

Fine vita, Crepaldi all'attacco contro l'ala cattolica del Pd

Parole dure sulla mozione tesa a istituire un registro sul testamento biologico: «Chi la sostiene si brucia da solo la patente di fedele». Russo: «La politica deve dar voce anche a chi non crede»

di Gianpaolo Sarti



Se non è una scomunica, poco ci manca. In un'intervista rilasciata all'ultimo numero del settimanale diocesano Vita Nuova, di cui è editore, Gianpaolo Crepaldi interviene sulla mozione bipartisan che chiede l'istituzione del Dat, il Registro delle Dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario. Uno strumento che il Comune di Trieste intende mettere a disposizione di chi, a causa di una malattia o traumi improvvisi, non si trovi più nelle condizioni di esprimere il proprio consenso per le cure. Il vescovo punta l'indice sull'ala cattolica del Pd. «Girano voci – incalza il giornalista in una domanda – che l'iniziativa parta da alcuni “Cattolici nel Pd”. La cosa la infastidisce?». Risponde Crepaldi: «I cattolici sono tali se rispettano le indicazioni della Chiesa su questioni di fede e di morale. Ciò vale per ogni fedele laico, compreso il cattolico in politica – dice – altrimenti non si è cattolico. E non perché il vescovo ritiri la patente, ma perché se la brucia da solo».

Parole nette che Crepaldi riserva agli esponenti del gruppo dei democratici, sebbene la mozione sia stata firmata da buona parte dell'aula: oltre al Pd figurano Federazione della Sinistra, Idv, Movimento 5 Stelle, Trieste Cambia e Cittadini. Per il centrodestra hanno aderito Alessia Rosolen e Franco Bandelli di Un'Altra Trieste e Roberto Antonione del Gruppo misto. Un analogo documento era stato presentato anche da Sel, che però il Pd non aveva condiviso preferendo dar vita a una mozione più dettagliata su alcuni passaggi. Il testo, infatti, chiarisce che «le dichiarazioni anticipate di trattamento hanno la funzione di fornire al medico un elemento per l'individuazione della volontà del paziente, quando questi non sia in grado di comunicarla». Quindi «si rifiuta qualsiasi forma di eutanasia, perché lesiva della dignità della persona, e l'accanimento terapeutico perché lo si ritiene il prosieguo di sproporzionate e inutili cure». A ciò si aggiunge la rassicurazione dell'impegno del medico «a garantire tutte le cure anche nelle ultime fasi di vita nel rispetto della volontà espressa».

Crepaldi non approva. E con lui l'Udc che, per voce del consigliere regionale Edoardo Sasco, ribadisce «il dovere dei cattolici a seguire la dottrina sociale della Chiesa». Ma è in più passaggi dell'intervista che il vescovo critica il documento esprimendo «viva preoccupazione e sofferta sorpresa» perché «con tutti i problemi che esistono in città, non si trova di meglio che chiedere questo Registro che non è previsto da nessuna legge e dunque inutile». Una mozione che al presule appare «reticente». Il suo tono «apparentemente moderato – aggiunge Crepaldi – è pericoloso perché ambiguo».

Ma il Pd, tirato in ballo, cerca di stemperare. «Condivido il richiamo sui valori – afferma il segretario provinciale del partito Francesco Russo – alla politica poi spetta la sintesi anche con quanto esprimono i non credenti, che devono essere rappresentati da chi governa». Il capogruppo Giovanni Coloni rivendica la scelta ricordando che il gruppo «ha svolto una riflessione attenta, tenendo presenti le competenze del Comune e i valori in campo ai quali nessuno rinuncia. Fa bene il

vescovo a richiamarsi ai valori della vita che i cattolici condividono fermamente». In ogni caso, aggiunge Coloni, «abbiamo promosso una sintesi rispettosa dei valori di ciascuno rispondendo a una richiesta che la società ci pone ed evidenziando chiaramente il rifiuto dell'eutanasia».

Dal consigliere comunale Giovanni Barbo la convinzione che «la mozione è un atto di civiltà rispettoso verso chi la pensa diversamente da chi, come me, è cattolico». Sulla stessa linea Franco Codega, consigliere regionale: «Le indicazioni sulla dottrina sociale della Chiesa non si discutono, ma ribadisco la necessità di tutelare la pluralità delle opinioni».